

## Palafrizzoni

# L'opposizione: «Si dimetta» Lui: vado avanti

Torna l'accusa del «tradimento alla città» e il centrodestra cittadino passa al contropiede: «Si torni al voto il prima possibile, a maggio 2018». In risposta alla candidatura in Regione del sindaco, a settembre l'opposizione presenterà in Consiglio una mozione per chiedere le dimissioni di Giorgio Gori. «La città non è un giocattolo del Pd — attacca Stefano Benigni (Forza Italia) —, da questa scelta non si torna indietro». Viene rivendicata «la profezia del 2014»: il municipio è servito come «trampolino per l'ambizione» di Gori.



«Una città da 120 mila abitanti non può stare senza sindaco per 9 mesi di campagna elettorale», denuncia il leghista Alberto Ribolla. L'interregno del vice Sergio Gandi, secondo Danilo Minuti (Lista Tentorio), è «impensabile, perché questa giunta ha vissuto all'ombra di Gori». In caso di sconfitta — la domanda delle minoranze — resterà al Pirellone o tornerà a Palafrizzoni? «Non è più sindaco a pieno titolo — critica Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia) —, perché ha rinunciato al suo ruolo». Alessandra Gallone (FI) ironizza sullo slogan delle amministrative: «Il cambio di passo era talmente lungo da scavalcare e abbandonare la città». E Franco Tentorio rievoca un episodio: «Quando ero sindaco — racconta —, mi proposero un posto in Parlamento (nel 2013, ndr): rifiutai subito perché avevamo dato la nostra parola. Gori ci ripensi». Tentorio evoca il flop di Giacomo Pezzotta (Dc), che lasciò nel 1979 per le lusinghe di Roma. «Se mi candido considero solo la possibilità di vincere, nessun piano B — replica Gori —. La richiesta di dimissioni e urne anticipate contrasta con la legge. Conto di continuare ad occuparmi della città fino all'ultimo giorno prima delle elezioni, so di poter contare su una giunta compatta e motivata. In tre anni, abbiamo fatto tre volte più di loro in cinque». Il Pd cittadino, con la deputata Elena Carnevali e il segretario Federico Pedersoli, glissa sulle polemiche «sterili» e difende l'operato, «autorevole», di Gori. (m.ca.)

